

## Viaggiatori, niente paura: la trattoria è a due passi dalla stazione



*Un'esposizione di contorni al Ristorante Bolognese, a pochi passi dalla stazione di Bologna*

Fin dai primordi della strada ferrata, chiunque viaggi un poco in treno – per lavoro, per amore, per diporto – si pone una delle grandi domande dell'esistenza: **ci sarà una buona trattoria vicina alla stazione?** La locomotiva corre e sembrerà pure cosa viva, ma è quando si ferma che cominciano a sbuffare i succhi gastrici. Ma **dentro ai terminal, ahinoi, trionfa la ristorazione di catena**, quella surgelata e sfavillante (pure le vecchie, ruvide mense dei ferrovieri – quelle tutte formica e pastasciutta – sono praticamente dismesse, eccezion fatta per quella di Roma trasformata nel meraviglioso e imprescindibile [Mercato Centrale](#)) e gli immediati dintorni, quale che sia la meta in questione, sono quasi mai la parte più ghiotta della città. Dunque il forestiero si spaesa, vede perlopiù **fast food tristanzuoli e bar di dubbia fama**, e si deprime. Sbagliando.



*Interno del Ristorante Bolognese, a pochi passi dalla stazione di Bologna*

Là dove finisce, triste e solitario, il binario **c'è sempre, ovunque, una buona trattoria nascosta in bella vista**. Basta saperlo, e tra bancarelle trafitte di selfie stick, pusher e passeggiatrici (dopotutto le stazioni sono porti in terraferma) ecco, d'un tratto, un'insegna apparentemente anonima che conduce, invece, in un'**oasi spartana per arredi ma ateniese per sapienza gastronomica**. A Torino come a Palermo, a Milano come a Bologna, a Firenze come a Napoli quest'osteria c'è, basta sapere dove. Qualche volta addirittura più d'una, ché dopotutto la stazione è come il mercato: un luogo di scambio, di arrivi, partenze, affari, fregature, incontri, amori e amorazzi. E visto che **la trattoria è come Spiderman – va là dove c'è bisogno di lei –**, non può mancare in mezzo a tanta bolgia. **Trattoria, si diceva, non ristorante**: chi scende o sale da un treno spesso ha fretta, vuole mangiar benino ma senza ambizioni, spendere il giusto e, soprattutto, si trova in zona più all'ora di pranzo che di cena.

E' con questo criterio che abbiamo quindi selezionato **dieci soste super-pop** (invero: a Napoli e Bari un poco più chic), che garantiscano l'apertura diurna – per dire, a Bologna è amatissima la Trattoria di Via Serra ma è chiusa a mezzodì dal lunedì al giovedì – e che si trovino **davvero a pochi passi dai vagoni**, ché se uno ha tempo di prendere taxi, metro o bus allora il ventaglio di possibilità s'allarga.

Dunque il businessman di passaggio a **Torino Porta Nuova** avrà l'imbarazzo della scelta nell'adiacente quartiere di San Salvario, zeppo di localini, con in testa **le tradizionali trattorie Alba e Da Felice**; il turista che arrivi a Roma Termini col Frecciarossa delle 13.55 potrà spegnere la miccia della fame con la coda alla vaccinara dell'anzianissima signora che ancora spignatta alla Trattoria dell'Omo; il viaggiatore di commercio di passaggio a Milano avrà la fortuna che accanto a Centrale riposa una delle osterie più storiche della città, quella, appunto, del Treno; **il tifoso in arrivo a Genova potrà gustarsi un baccalà da Mario se scende a Principe**, una torta di riso all'Ostaja San Vincenzo, se smonta a Brignole; il turista giunto nella scintillante **Palermo** non dovrà camminare più di trecento metri per raggiungere **Il Vecchio Ristoro del Corso** e calmare gli appetiti con una pasta con l'anciova; il commerciale in arrivo a Bologna per una riunione, dovrà solo traversar la strada e scendere qualche gradino per finire nel ventre dell'insospettabile Ristorante Bolognese.

Niente fuochi d'artificio, niente vezzi da masterchef: son tutte **soste storiche cresciute nell'Italia che produceva**, quella della manifattura e della siderurgia, dei commessi viaggiatori e dei colletti bianchi. Quell'Italia cui il treno, anch'esso, sembrava un mito di progresso. E il progresso, si sa, mette appetito.